

# Laureato

Il titolo di Dottore se l'era già guadagnato sui circuiti di tutto il mondo. Ora il dottor Valentino Rossi sarà tale anche per la legge. Il 31 maggio l'Università di Urbino lo insignirà della laurea ad honorem in «Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni». Congratulazioni.



Formula Uno 12,50 Rai 1



F.A. Cup 16,00 SkySport 1

**INTV**

■ **9,30 SkySport2**  
Boxe, Ko Tv  
■ **11,35 SkySport2**  
Rugby, Waratahs-Bulls  
■ **12,50 Rai2**  
F1, Prove Gp di Monaco  
■ **13,45 SkySport2**  
Volley, serie A2  
Bassano-Cagliari (gara 2)  
■ **14,50 Rai3**  
Giro d'Italia, 13ª tappa  
■ **15,00 SportItalia**  
Tennis, Dusseldorf: finale  
Argentina-Germania

■ **16,00 SkySport1**  
FA Cup, finale  
Arsenal-Manchester Utd  
■ **18,00 Rai3**  
Schermata, Trofeo Luxardo  
Coppa del mondo  
■ **19,00 RaiSportSat**  
Campionato Calcio a 5  
Quarti di finale, andata  
■ **20,10 SkySport2**  
Nba, Indiana-Detroit  
■ **20,30 RaiSportSat**  
Pallanuoto  
Eurolega, Final Four

# La Juventus è campione, tanto di Capello

Il 28° scudetto bianconero arriva con due turni d'anticipo. Fondamentale l'apporto del tecnico

di Massimo De Marzi / Torino

**L'UOMO DEI TRIONFI** Il titolo con la Juve lo proietta nella leggenda. Mai nessun tecnico aveva vinto lo scudetto in Italia con tre club diversi, ci è riuscito don Fabio (voto 9). Uno abituato ad arrivare in una società e vincere subito. Gli era riuscito con il Milan, titolo al

primo colpo nel 1992, prologo di un ciclo da favola (quattro scudetti in cinque anni e l'accoppiata campionato-Coppa Campioni nel 1994), la storia si è ripetuta a Madrid con il Real nel 1996/97 e oggi a Torino. Solo a Roma ci ha impiegato due stagioni, ma nella Capitale forse si accorgono oggi di quanto sia stato fondamentale il suo apporto per tenere ai vertici una formazione poco abituata all'élite. Con sette scudetti in carriera, Capello è a un passo da Giovanni Trapattoni, che sta per laurearsi campione di Portogallo con il Benfica, portando i suoi trionfi a nove (sei con la Juve, più i titoli con Inter e Bayern Monaco). È la grande rivincita dei tecnici di scuola italiana. Capello a Milano ha vinto tutto sostituendo regolarmente prima Gullit, poi Savicevic e infine Baggio, decisioni che spesso non avevano trovato d'accordo il suo datore di lavoro. Ma chi vince alla fine ha sempre ragione... E nella Juve Capello il duro, abituato a non guardare in faccia nessuno, si è ripetuto facendo battere a Del Piero ogni record in fatto di sostituzioni. Si è beccato i fischi e gli insulti della curva Scirea, ma ha tirato dritto per la sua strada. Come aveva fatto in estate, quando era stato contestato il giorno del raduno e fischiato la sera del preliminare di Champions contro il Djurgarden, con il pubblico juventino che aveva inneggiato a Marcello Lippi.

La Juve che ha conquistato lo scudetto è una squadra meno frizzante di quella del suo predecessore, ma è fatta a immagine e somiglianza del nuovo allenatore: tosta, cinica, non molla mai un metro e concede pochissimo in difesa. Ed è proprio dal pacchetto arretrato che Fabio Capello ha iniziato la rifondazione, dopo un campionato in cui la Juve aveva incassato la bellezza di 42 gol. Accortosi durante i primi giorni del ritiro che Legrottaglie era un clamoroso bidone e la coppia Montoro-Ferrara ormai agli sgoccioli, dopo una carriera strepitosa, l'allenatore di Pieris ha abbandonato subito l'idea del turnover e ha imposto a Thuram (8) di tornare a giocare centrale, come ai tempi di Parma. Poi ha implorato Moggi di portare a Torino Fabio Cannavaro, che l'Inter giudicava vecchio, rotto e bollito. Il capitano della nazionale era talmente malridotto che a Torino non ha mai saltato una partita e, per indice di rendimento, è stato il miglior difensore del torneo (8,5). Un giocatore capace di sfoderare le prestazioni più convincenti proprio

dopo la vicenda del video choc mandato in onda su Rai Due. Con una coppia del genere tutto è diventato semplice, anche grazie all'opera degli esterni: a sinistra Zambrotta (7,5) non ha mai perso un colpo e a destra Zebina (6,5) ha fatto diligentemente il suo, cancellando dal repertorio le "zebinate" del suo periodo romanista. E quando è stato necessario, ci ha pensato Buffon (7,5) ad abbassare la saracinesca. È stato il primo nome che Capello ha fatto ai dirigenti. Non si è sbagliato, il tecnico di Pieris. Il brasiliano (8) si è inserito con grande naturalezza nel gruppo, diventando uno dei leader fin dai primi giorni di raduno. È l'uomo che assomiglia di più al suo tecnico: non è molto spettacolare, ma in mezzo al campo garantisce grande sostanza, abbina quantità e qualità, ha il piglio del leader e non molla mai. Neppure negli ultimi due mesi, quando una fastidiosa pubalgia lo ha chiaramente limitato. Vicino a lui è tornato a splendere come nel primo anno juventino, anzi ancora di più, Mauro German Camoranesi (8), cui il lungo infortunio di Nedved (6,5) ha regalato il compito di essere l'uomo di qualità e fantasia del centrocampo. Al fianco di Emerson si sono alternati Blasi (6,5), Tacchinardi (6-) e Appiah (6 per il buon finale), ma questo appare un ruolo su cui la Juve deve lavorare per il futuro. Oltre a migliorare la qualità della panchina. L'ultimo giorno del mercato estivo

Una squadra spesso non spettacolare ma che ha guidato il campionato fin dalla prima giornata

ha regalato alla Juve l'attaccante che Capello voleva e che aveva inseguito (Invano) a Roma: Zlatan Ibrahimovic (8) sa giocare sia da prima che da seconda punta, è forte di testa ma soprattutto ha piedi fatati, che ricordano quelli di Marco Van Basten. Doveva essere l'alternativa a Trezeguet e Del Piero, ha finito col non saltare una sola gara (tranne le tre per squalifica successive alla "cravatta" su Cordoba), mettendo a segno 16 gol al primo anno in Italia. Come un certo Michel Platini... "Ibra" è stato l'uomo in più di una Juve che ha avuto Trezeguet (6,5 per il gol scudetto di San Siro) fermo ai box per quasi tutto l'anno, "panterone" Zalayeta autore di alcuni graffi importanti (6+) e Del Piero che ha guadagnato la sufficienza con un finale di stagione da protagonista, dopo tante ombre e una marea di sostituzioni. Ma nella Juventus di Capello non c'è spazio per gli Intoccabili.

## PROTAGONISTI

### Fabio Capello

◆ Nessun tecnico era mai riuscito a vincere lo scudetto in Italia in tre città diverse. È il traguardo centrato da Fabio Capello che, ai 4 titoli con il Milan ('92, '93, '94 e '96) e a quello con la Roma (2001), ha aggiunto ieri il tricolore con la Juventus. Capello ha anche conquistato una Liga spagnola con il Real ('97)

### Zlatan Ibrahimovic

◆ Il centravanti svedese è stato acquistato dalla Juventus proprio nell'ultimo giorno del mercato. Fortemente voluto da Capello (l'aveva inseguito pure a Roma), il 24enne attaccante bianconero nel suo primo campionato italiano ha realizzato 16 gol (così fece un certo Platini...).

### Fabio Cannavaro

◆ La prima volta di Fabio a 32 anni. Lo scudetto gli era sfuggito al Napoli (dal '91 al '95), al Parma (dal '95 al 2003) e all'Inter (2003-2004). Con la Juve l'ha centrato al primo colpo. Il capitano della Nazionale, sempre titolare in 36 partite, è stato autore anche di gol importanti contro la Roma ed il Parma.

### Ciro Ferrara

◆ Due record in poche ore dal difensore napoletano. Domenica è diventato il 10° giocatore a toccare quota 500 in A e da ieri può vantare un altro primato. Con 8 scudetti (2 a Napoli, 6 a Torino) Ferrara raggiunge Giovanni Ferrari e Beppe Furino nella classifica dei più vittoriosi di sempre.



Fabio Capello, 59 anni, ha vinto il suo sesto scudetto Foto di Massimo Pinca/Ap

## NUMERI

### La cavalcata

◆ La Juventus ha preso la testa della classifica sin dalla prima giornata vincendo 3-0 a Brescia e non l'ha più mollata. Solo il Milan ha affiancato i bianconeri lungo il cammino. Decisivi gli scontri diretti: all'andata Juve-Milan finì 0-0 mentre al ritorno è stato un gol di Trezeguet a regalare tre punti d'oro a Capello.

### L'attacco

◆ Solo l'Inter ha realizzato finora più gol dei bianconeri: 64 contro 61. Il miglior marcatore è stato Ibrahimovic (16 centri), alle sue spalle Del Piero (13) poi Nedved, Trezeguet e Zalayeta appaiati a quota 6. Il successo più largo è il 5-2 in casa sul Lecce con tripletta di Ibrahimovic e gol di Nedved e Appiah.

### La difesa

◆ Quella della Juventus è la migliore difesa del torneo. Solo 23 i gol subiti in 36 giornate (al 2° posto il Milan con 27 reti in 37 turni). La Juventus 2003-2004 (l'ultima targata Lippi) incassò 42 gol in 36 partite. Tre i punti fermi della retroguardia campione d'Italia: Buffon, Cannavaro (sempre presenti) e Thuram.

### Senza gli Agnelli

◆ Nel gennaio 2003 la scomparsa dell'Avvocato, l'anno scorso quella del fratello Umberto. Il 28° scudetto è il secondo senza la famiglia Agnelli al timone. Era già successo nel 1905, quando il club si aggiudicò il primo titolo. Già nel '26 si era insediato Edoardo Agnelli.

# Il titolo assegnato dal Palermo, il Milan abdica in casa

A San Siro finisce 3-3. I rincalzi rossoneri si fanno raggiungere dopo un doppio vantaggio

di Giuseppe Caruso / Milano

**IN CASA** con il Palermo il Milan pareggia e consegna lo scudetto alla Juventus seduta in poltrona, forse sperando che a Torino se lo godano di meno. Ancelotti come

detto schiera il Milan 2, risparmiando i titolari per la finale di mercoledì, con il primavera Marzoratti in campo fin dal primo minuto sulla fascia destra. L'unica novità rispetto alle attese è rappresentata da Crespo in campo ed Inzaghi in panchina. Resta quindi il dubbio su chi

scenderà in campo ad Istanbul tra l'argentino ed il centravanti piacentino. Guidolin manda in campo la formazione migliore, con l'unica variazione rappresentata dall'inserimento di Anselotti dal settore di Brienza. I rossoneri sembrano voler giocare la partita, per smentire chi prevedeva un accordo sotto banco per il pareggio che sarebbe andato bene sia ai padroni di casa che agli ospiti, impegnati nella rincorsa alla Coppa Uefa. L'inizio però è confuso. Il Milan passa dopo 7' di gioco grazie a Serginho, abile a chiudere un batti e ribatti con protagonisti Crespo e Tomasson, ma l'azione era viziata da fuorigioco. Il

pubblico rossoneri non fa in tempo a finire di esultare che il Palermo pareggia grazie alla gentile collaborazione di Costacurta: l'inossidabile trentanovenne sorprende Abbiati con un colpo di testa all'indietro. Gli uomini di Ancelotti mettono sotto assedio l'area rosanero ed al 16' tornano in vantaggio ancora con Serginho, in grande forma, che infila sotto il sette dopo assist di Crespo. Il Palermo non si scuote, dominato in ogni zona del campo e senza voglia di lottare. Al 20' Rui Costa conclude con una botta che termina alta sopra la traversa, dieci minuti dopo, al culmine di una netta supremazia territoriale, è Brocchi ad andare vicino al gol con un gran tiro che Guardalben neutralizza

in due tempi. La terza rete per i rossoneri è solo rinviata a due minuti dopo con Tomasson, lasciato solo in mezzo all'area dall'allegria difesa rosanero: il danese insacca con una conclusione che rimbalza per terra e supera Guardalben. A scuotere il Palermo ci pensa ancora Costacurta, con un altro colpo di testa diretto verso la sua porta, che questa volta termina di poco fuori. Il tempo si chiude con un rasoterra da fuori area di Brocchi, ma la palla sbatte contro il palo. L'inizio della ripresa vede ancora il Milan a comandare le operazioni, ma il ritmo dei rossoneri cala con il passare dei minuti. Al 13' Guidolin toglie un Corini irriconoscibile ed inserisce Mutarelli, sei minuti dopo

Ancelotti risponde con Inzaghi al posto di Crespo. La partita è meno bella rispetto alla prima frazione e sembra trascinarsi senza grossi sussulti. Al 26' Tomasson fa venti metri palla al piede e conclude di poco all'esterno della rete. Sessanta secondi dopo Ancelotti fa esordire un altro primavera, Perticone, al posto del baby Marzoratti. La svolta dell'incontro avviene alla mezz'ora, quando solo Tombolini vede un rigore per un fallo di Abbiati su Zauli. Toni trasforma, l'arbitro fa ripetere ed il centravanti palermitano ributta dentro. Il Milan sembra bloccato ed al 32' Barone entra in area palla al piede e batte Abbiati. Pareggio e titolo alla Juventus. Chi pensava male, forse aveva ragione.